



COMUNE DI GENOVA

INCLUSIONE DISABILITA'

QUADRO NORMATIVO

Analisi delle norme costituzionali e della legislazione nazionale

ART.2 COSTITUZIONE: I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO

L'art. 2 della Costituzione sancisce che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo (si pensi ai diritti della personalità, quali il diritto al nome, il diritto alla libera manifestazione del proprio pensiero, il diritto allo studio), sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (come ad esempio, il diritto di associazione o il diritto di riunione) e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Il fulcro di questa norma è il valore della persona e della dignità umana, quali principi guida dell'attività del legislatore. La dignità umana è insita in ogni individuo e non può essere annullata o compressa dal giudizio e/o da comportamenti e/o dalle decisioni e previsioni di soggetti pubblici o privati

Caratteri dei diritti: INVIOLABILI

- NON possono essere oggetto di modifica/revisione costituzionale poiché si riferiscono a valori fondamentali della persona
- Sono suscettibili di GIUDIZIO DI BILANCIAMENTO con altri diritti e valori fondamentali della persona ogni qualvolta gli stessi si pongano tra di loro in conflitto in una data situazione giuridica
- Sono INDISPONIBILI e INTRASMISSIBILI (gli individui non possono rinunciarvi)
- Sono IMPRESCINDIBILI (non sono soggetti a limitazioni temporali)
- Sono riconosciuti dalla Repubblica sia all'uomo come singolo individuo, sia all'uomo quale parte di formazioni sociali (come ad es., nell'ambito della famiglia o di associazioni)

ART. 3 COSTITUZIONE: UGUAGLIANZA FORMALE ED UGUAGLIANZA SOSTANZIALE

PRIMO COMMA: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali": è il c. d. PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA FORMALE, che si rivolge soprattutto al legislatore (il Parlamento e, in alcuni casi, il governo), vietandogli di discriminare le persone in base alla razza ed al sesso. Il principio di uguaglianza formale vieta di trattare qualcuno peggio di altri; non vieta,



COMUNE DI GENOVA

ovviamente, di premiare qualcuno o di incentivare qualcuno in particolari situazioni meritevoli di tutela (es, incentivi per i giovani).

IL SECONDO COMMA dell'art.3, invece, proclama il PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA SOSTANZIALE; E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Su questo secondo comma si basa, di fatto, il c.d. Stato Sociale, cioè lo Stato che, attraverso interventi e provvidenze di vario tipo, cerca di eliminare o ridurre le differenze che originano situazioni di svantaggio. Da qui derivano, ad es. le leggi che tutelano il lavoratore, considerato contraente debole, nei confronti del datore di lavoro. Da qui deriva tutta la legislazione sui disabili, sia il contenuto economico (assegno di accompagnamento, altre indennità), sia di inserimento lavorativo (l. 482/1968, poi sostituita dalla l. 68/1999), sia di inserimento scolastico.

FUNZIONE DEGLI ART. 2 E 3 DELLA COSTITUZIONE

Gli art.2 e 3 della costituzione Intendono impedire che le differenze esistenti tra le persone possano essere impiegate, da soggetti pubblici e/o privati, per il compimento di atti discriminatori, lesivi della dignità umana e che siano di ostacolo al libero sviluppo della persona. Ogni individuo, infatti, deve avere eguali possibilità di partecipazione alla vita sociale, politica ed economica del Paese.

ART.32 DELLA COSTITUZIONE: IL DIRITTO ALLA SALUTE

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

CARATTERI DEL DIRITTO ALLA SALUTE

- E' un diritto fondamentale dell'uomo
- E' interesse fondamentale della collettività: il nostro ordinamento, infatti, deve realizzare politiche sociali orientate al conseguimento delle finalità indicate nell'art. 32 della Costituzione (cure gratuite agli indigenti, tutela della salute dei singoli e della collettività).
- Lo Stato deve, comunque, assicurare ai singoli e alla collettività tutte le prestazioni essenziali del diritto in questione



COMUNE DI GENOVA

ART. 34 DELLA COSTITUZIONE: IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

“La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso”.

ART. 38 DELLA COSTITUZIONE

E' un articolo che fonda alcuni diritti sociali, cioè i diritti dei cittadini/lavoratori a ricevere alcune prestazioni sociali

Il primo comma, ad esempio, fonda il sistema dell'assistenza sociale (ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale).

Il comma che riguarda direttamente il nostro argomento è il terzo: gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Questo comma stabilisce un diritto, che è stato realizzato attraverso tutta la legislazione sull'inserimento scolastico dei portatori di handicap ed attraverso le disposizioni che obbligano i datori di lavoro pubblici e privati ad assumere persone con disabilità, in misura diversa a seconda del numero dei dipendenti impiegati in azienda o nell'ente.

LA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

SENTENZA 215/1987

Con essa viene sancito il diritto incondizionato dei disabili all'istruzione, anche oltre la scuola dell'obbligo.

In particolare, la Corte Costituzionale dichiarò l'illegittimità costituzionale dell'art.28, terzo comma, della legge 30 marzo 1971, n° 118 (comma poi abrogato dalla legge 104) che disponeva: “Sarà facilitata inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie”. L'illegittimità è nella parte in cui, in riferimento ai soggetti portatori di handicap, prevedeva che sarà facilitata, anziché disporre che E' ASSICURATA la frequenza alle scuole medie superiori.

Con questa sentenza la corte costituzionale ha trasformato una NORMA PROGRAMMATICA cioè una norma che dà un'indicazione ma non obbliga, in una norma che stabilisce un diritto.



COMUNE DI GENOVA

IL PANORAMA INTERNAZIONALE

LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' DEL 13/12/2006

Sottoscritta dall' Italia a marzo 2007 e ratificata, con relativo protocollo opzionale, con la legge n° 18/2009

LA CONVENZIONE BREVE INQUADRAMENTO

La convenzione intende assicurare che, le persone con disabilità possano godere, in base agli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti agli altri cittadini, in applicazione del principio PARI OPPORTUNITA'.

Scopo della convenzione, che si compone di un preambolo e di 50 articoli, è quello di promuovere, proteggere ed assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte di persone con disabilità.

Alla Convenzione si affianca un PROTOCOLLO OPZIONALE, composto di 18 articoli, anch'esso sottoscritto e ratificato dall' Italia, riguardante il "Comitato per i diritti delle persone con disabilità, che si occupa di ricevere ed esaminare comunicazioni in materia di violazione dei diritti delle persone con disabilità.

Alcune definizioni tratte dalla Convenzione:

- **PERSONE CON DISABILITA':** "quanti hanno minorazione fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che, in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su una base di eguaglianza con gli altri".
- **DISCRIMINAZIONE SULLA BASE DELLA DISABILITA':**" indica qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base delle disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di accomodamento ragionevole".
- **ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE:** "indica le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia la necessità, in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali". Il principio di "accomodamento ragionevole" è ripreso dall'art. 1 del D. Lgl. 66/2017, per il quale l'inclusione scolastica: a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso



COMUNE DI GENOVA

strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita; ecc...

Principi cardine delle Convenzione:

- Il diritto di eguaglianza e di non discriminazione delle persone disabili
- La necessità che gli Stati promuovano campagne di sensibilizzazione e combattano gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose relative alle persone con disabilità
- Il dovere degli Stati di prendere misure appropriate per garantire alle persone con disabilità l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, alle attrezzature e ai servizi aperti od offerti al pubblico, anche nelle aree rurali
- Vengono estesi alle persone con disabilità, diritti già previsti da altre convenzioni per i c. d. normodotati: accesso alla giustizia, alla libertà e sicurezza della persona (divieto di detenzione illegale o arbitraria, divieto di tortura, divieto di sfruttamento, violenza od abuso), diritto al lavoro, diritto ad adeguati livelli di vita, diritto a partecipare alla vita politica, pubblica e simili. Per l'esercizio di taluni di questi diritti da parte dei disabili, la convenzione prevede che gli Stati adottino provvedimenti specifici: ad esempio, per garantire la vita indipendente e l'inclusione in comunità, gli Stati dovranno assicurare "servizi di sostegno domiciliare, residenziale o di comunità, compresa l'assistenza personale necessaria", per garantire il diritto alla salute gli Stati devono favorire la diagnosi precoce, l'intervento appropriato e così via
- L'art. 24 prevede che "gli Stati parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità all'istruzione, ed attuano un sistema educativo che preveda la loro integrazione scolastica a tutti i livelli. Vengono indicate misure appropriate per garantire il diritto d'istruzione: agevolare l'apprendimento del Braille, di forme e mezzi di comunicazione alternativi e migliorativi (CAA: comunicazione aumentativa ed alternativa), del linguaggio dei segni; impiego d'insegnanti anche disabili che siano qualificati in tali linguaggi particolari
- La Convenzione prevede che ogni Stato presenti periodicamente, un rapporto sulle misure prese per applicare la convenzione e sui progressi conseguiti (l'Italia ha trasmesso il suo primo rapporto a fine novembre 2012, nel quale richiama i principali provvedimenti assunti al riguardo: in primis, la Legge 104/1992 "Legge quadro per l'assistenza; l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili."



COMUNE DI GENOVA

EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA ITALIANA

Le fasi

L'Italia è stata tra i primi Paesi Europei a sperimentare l'integrazione degli alunni disabili in scuole e classi comuni.

La sperimentazione è avvenuta gradualmente, passando attraverso fasi contrassegnate da significativi mutamenti sociali, culturali e normativi.

- 1. Esclusione**
- 2. Inserimento**
- 3. Integrazione**
- 4. Inclusione**

Esclusione – isolamento

Siamo negli anni precedenti il 1968.

Con la Riforma Gentile si riorganizza il sistema scolastico italiano verso un sistema di tipo aristocratico pensato e dedicato ai "migliori".

Si introduce l'obbligo scolastico, che viene esteso anche ad alcune specifiche disabilità: ciechi e sordi. Anni dopo, questa riforma, verranno create classi differenziali per gli allievi con lievi ritardi, ospitate nei normali plessi scolastici, scuole speciali per sordi, ciechi ed "anormali psichici, situati in plessi distinti. Per i casi più gravi sono previsti istituti speciali, con lunghi soggiorni, in cui gli allievi vivevano separati dalle famiglie. Le classi differenziali erano destinate anche agli allievi con problemi di condotta o disagio sociale o familiare.

Inserimento

Siamo negli anni settanta – ottanta.

Il bambino disabile viene iscritto nella scuola con tutti.

La Legge n°118/1971 prevede l'inserimento degli allievi con disabilità lieve nelle classi comuni della scuola dell'obbligo, senza alcun accenno alla didattica speciale, allo sviluppo potenziale o alle risorse da impegnare. L'allievo con disabilità che fa il suo ingresso nelle classi comuni deve adeguarsi ad esse.



COMUNE DI GENOVA

L'abolizione delle classi differenziali si ha con la Legge n°517/1977, che individua modelli didattici flessibili in cui attivare forme di integrazione trasversali, esperienze di interclasse o attività organizzate in gruppi di alunni ed affidate ad insegnanti specializzati.

La legge n°270/1982 prevede l'inserimento nella dotazione organica, dei ruoli della scuola materna, elementare e media (statali) di insegnanti di sostegno.

Integrazione

Siamo negli anni novanta.

La persona disabile e il suo progetto di vita sono al centro degli interventi.

Viene approvata la **Legge n° 104/1992** che rappresenta una vera e propria eccellenza per il nostro Paese.

Con questa Legge si sancisce il diritto all'istruzione e all'educazione nelle sezioni e classi comuni, per tutte le persone in situazione di handicap, precisando che, l'esercizio di tale diritto, non può essere impedito da difficoltà di apprendimento, né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

Il sostegno alle persone con disabilità, effettuato nella scuola pubblica di tutti e per tutti, costituisce un vero e proprio punto di riferimento mondiale della pedagogia speciale.

Inclusione

Siamo negli anni duemila.

Tutti gli alunni sono diversi e le differenze sono messe al centro dell'azione educativa.

Ognuno si sente apprezzato e percepisce che la sua partecipazione è gradita.

L'inclusione è un processo nel quale tutti sono ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di pari opportunità.

Il periodo è contraddistinto da varie **leggi di riforma** dello Stato e della Scuola.

- **Legge 170/2010** Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- **Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012** "Strumenti di intervento per alcuni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- **Circolare ministeriale n° 8 del 6 marzo 2013** che definisce l'operatività della direttiva
- **Legge 13 luglio 2015 n° 107** con la finalità di riordinare, semplificare e codificare le disposizioni legislative in materia di istruzione: **il 31 maggio 2017 entra in vigore il decreto legislativo n°66/2017**



COMUNE DI GENOVA

Decreto legislativo 66/2017:

L'inclusione scolastica

Principi e finalità:

- L'inclusione riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita
- Si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio
- Costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica, le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.
- Promuove la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale
- Definisce il concetto di scuola inclusiva. La missione educativa della scuola, passa attraverso il coinvolgimento diretto e cooperativo di tutte le componenti scolastiche

Il concetto di **inclusione** si applica a tutti i bambini, alunni e studenti, come garanzia diffusa e stabile di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimenti e partecipazione sociale.

L' inclusione è un impegno di tutte le componenti della comunità scolastica intesa come comunità educante

L'inclusione è per tutti perché:

- Riconosce i diversi bisogni educativi
- Individua strategie educative e didattiche
- Riconosce le potenzialità ed inclinazioni di ciascuno
- Si realizza in sinergia: SCUOLA – FAMIGLIE -ENTI – ASSOCIAZIONI- SANITARI
- Coinvolge tutta la scuola:
 - Bambini e bambine
 - Insegnanti curricolari e di sostegno
 - Assistenti per l'autonomia e la comunicazione (OSE)
 - Collaboratori scolastici
 - Responsabili e funzionari



COMUNE DI GENOVA

Ridisegnato l'osservatorio scolastico permanente

Istituito presso il ministero dell'Istruzione è presieduto dal Ministro titolare ed è composto dalle associazioni delle persone disabili, da studenti e altri soggetti nominati dal ministero con i seguenti compiti:

- Analisi e studio delle tematiche inclusive delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti con disabilità certificata a livello nazionale e internazionale
- Monitoraggio delle azioni per l'inclusione scolastica
- Proposte di accordi inter istituzionali per la realizzazione del progetto individuale di inclusione
- Proposte di sperimentazione in materia di innovazione metodologico-didattica e disciplinare
- Pareri e proposte sugli atti normativi inerenti l'inclusione

I gruppi di lavoro

Dlgs 96/19 ha modificato l'art.15 della legge 104/92 istituendo gruppi di lavoro per l'inclusione.

GLIR- gruppo di lavoro interistituzionale Regionale.

Ambito regionale, consulenza e proposte all'URS, supporto ai GIT.

- **GIT:** gruppo per l'inclusione territoriale. Ambito provinciale, compiti di supporto alle scuole
- **GLI:** Gruppo di lavoro scuola-nido – A livello scolastico, consulenza e supporto agli insegnanti di sezione.
- **GLO:** Gruppo di lavoro operativo. Interventi sul singolo bambino/a. Elabora e approva il Pei, verifica il processo d'inclusione e propone la quantificazione delle ore di sostegno e delle altre risorse.

Prestazioni e competenze

Procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione

La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva è presentata dalla famiglia all'INPS che entro 30 giorni comunica la data della visita presso la commissione medica.



COMUNE DI GENOVA

Le commissioni mediche per gli accertamenti di persone in età evolutiva sono composte da:

- Un medico specialista in medicina legale
- Due medici specialisti scelti fra quelli in pediatria, in neuropsichiatria infantile o nella specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto
- Un assistente specialistico o operatore sociale individuati dall'ente locale
- Un medico Inps

La certificazione è presentata dalla famiglia all'unità di valutazione multidisciplinare, all'ente locale competente e all'istituzione scolastica rispettivamente ai fini della predisposizione del profilo di funzionamento, del progetto individuale e del Pei.

L'unità di valutazione multidisciplinare è composta da:

- Un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona
- Uno specialista in neuropsichiatria infantile
- Un terapeuta della riabilitazione
- Un assistente sociale o un rappresentante dell'ente locale di competenza che ha in carico il soggetto

Procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione

- L'unità di valutazione multidisciplinare redige il profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento (ICF)
- L'ICF è una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo/scolastico) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento, possono causare disabilità. Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale

IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO E':

- Il documento propedeutico per la predisposizione del Progetto individuale e del Pei
- Il documento che definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali per l'inclusione scolastica
- Redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità, con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata
- Aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona



COMUNE DI GENOVA

PROGETTO INDIVIDUALE

Il progetto individuale è redatto dal competente ente locale, sulla base del profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori. Il progetto individuale già previsto dalla legge 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) attualmente **comprende**:

- La valutazione diagnostico-funzionale
- Le prestazioni di cura e riabilitazione a carico del servizio sanitario nazionale
- I servizi alla persona con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale
- Le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale
- La definizione delle potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO "PEI"

Il Pei è elaborato dal gruppo operativo per l'inclusione GLO

- Tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, del profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS
- Individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuali
- Esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione
- Definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione
- Indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale
- Il PEI viene redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre



COMUNE DI GENOVA

- Viene redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona
- Nel passaggio tra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione
- Nel caso di trasferimento di iscrizione è garantita l'interlocuzione tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle eventuali diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione
- E' soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

COMPOSIZIONE DEL GLO

Il GLO è istituito presso ogni ambito territoriale di scuole comunali.

Il GLO è composto da:

- Responsabile di ambito o suo delegato, che lo presiede
- Funzionario referente per la scuola
- Insegnante referente della disabilità quando non coincidente con l'insegnante di sezione;
- Insegnanti di sezione
- I genitori/famiglia/tutore del bambino
- Referente Neuropsichiatra Infantile/unità medica di valutazione del caso-insegnante di sostegno (laddove già individuato)
- Assistente all'autonomia e alla comunicazione (laddove già individuato e ritenuto necessario)
- Collaboratore servizi socio educativi (laddove ritenuto necessario per la specifica assistenza fornita)

Su invito formale del Responsabile di ambito, possono partecipare ai singoli incontri del GLO, per tutta la durata o limitatamente ad alcuni punti all'ordine del giorno, anche altre figure professionali il cui supporto venga ritenuto utile ai lavori di gruppo.

Esempi di fattori ambientali in ambito scolastico

- Prodotti o tecnologia per uso personale e quotidiano
- Mobilia o arredamento per l'ambiente di studio o di lavoro
- Ausili per la manovra di oggetti e di dispositivi di comando
- Ausili per le attività personali quotidiane
- Adattamenti e accessori per l'uso dei bagni
- Interruttori e sensori speciali
- Ausili per il controllo ambientale
- Adattamenti e accessori per migliorare la presa



COMUNE DI GENOVA

- Supporti d'avambraccio per consentire attività manuali
- Prodotti o tecnologia per la mobilità
- Ausili per la mobilità personale
- Dispositivi di sollevamento
- Percorsi tattili
- Informazioni acustiche
- Etichette in braille, mappe a rilievo
- Dotazioni a supporto dell'autonomia per l'accesso agli spazi e agli spostamenti interni ed esterni

Prodotti o tecnologia per la comunicazione

- Prodotti analogici o digitali (come computer, tablet, hardware e software) a supporto dell'uso della voce e/o del linguaggio, sistemi simbolici, icone o materiali visivi.
- Prodotti per registrare suoni e video, per l'ingrandimento d'immagini.
- Ausili per l'utilizzo del codice braille.
- Ausili per l'udito o per la comunicazione in LIS.
- Ausili per la comunicazione aumentativa e alternativa, siti web accessibili; siti web compatibili con software per facilitare la lettura e la comunicazione.

Prodotti o tecnologia per l'istruzione

- Ausili analogici o digitali per l'esercizio e lo sviluppo dell'attenzione, della memoria, delle abilità sequenzializzazione e di classificazione, di risoluzione dei problemi, per il ragionamento induttivo/deduttivo, per l'apprendimento della lettura e scrittura, per la codifica e decodifica del linguaggio scritto, per il calcolo o per elaborazioni matematiche, aritmetiche e geometriche.
- Ausili per l'apprendimento di abilità artistiche, musicali e grafiche.
- Materiale didattico analogico o digitale per potenziare l'autonomia e l'organizzazione dei contenuti, come mappe concettuali e mentali, organizzatori anticipati e diagrammi di flusso, procedimenti di semplificazione, presentazione di documenti multi modali e multimediali.
- Progettazione inclusiva dell'ambiente di apprendimento, attività laboratoriali e di apprendimento cooperativo e collaborativo.

Supporto da parte di personale scolastico o gruppi di pari

- Supporto nell'apprendimento, mediante la progettazione di attività individualizzate, personalizzate, progettazione di classe per l'inclusione, progetti specifici, didattica laboratoriale, attività di apprendimento cooperativo, metodologie in relazione ai diversi stili di apprendimento, alle attitudini, all'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi, nonché mediante l'adattamento dei contenuti e delle metodologie a fine inclusivo; tutoring e mentoring da parte di compagni di classe e di scuola



COMUNE DI GENOVA

- Supporto nella relazione, mediante formazione di gruppi di lavoro e metodologie che supportano la dimensione relazionale dell'apprendimento e delle attività scolastiche
- Supporto nello svolgimento di attività ricreative.

Atteggiamenti

Presenza di opinioni o convinzioni relativi alla presa in carico diffusa e sulla corresponsabilità educativa in relazione al progetto di inclusione, da parte di familiari, di personale scolastico, di progettazione di interventi per il miglioramento degli atteggiamenti.

La privacy a scuola

Quando si parla di Privacy si fa riferimento al diritto alla riservatezza delle informazioni personali, in altre parole al diritto alla propria vita privata.

Il regolamento generale per la protezione dei dati personali 2016/679 è principale la normativa europea in materia di protezione dei dati personali.

La protezione dei dati personali è diritto fondamentale dei cittadini. Ogni cittadino deve poter sapere se i suoi dati sono usati per tutelare lui e l'intera collettività dai rischi insiti nel trattamento dei dati.

Il regolamento considera più rischioso il trattamento dei dati di un minore rispetto a quelli di un adulto.

- Dati identificativi: nome e cognome-indirizzo di casa-indirizzo email e così via
- Dati soggetti a trattamento speciale (ex dati sensibili): l'origine razziale o etnica, le convinzioni religiose o filosofiche, i dati genetici, che forniscono informazioni uniche sulla fisiologia o salute di un individuo

Queste categorie di dati possono essere trattate solo nei casi espressamente indicati:

- L'interessato ha prestato il proprio consenso
- Il trattamento è necessario per prestare assistenza o terapia sanitaria o sociale.

La certificazione per la qualità

I servizi di ristorazione e sostegno alla disabilità del comune di Genova sono certificati ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015



COMUNE DI GENOVA

I COLLABORATORI SOCIO-EDUCATIVI E LA DISABILITA'

Il decreto 96 del 2019 integra e modifica il decreto 66 del 2017.

Prevede attività formative per i collaboratori scolastici per sviluppare, in coerenza con i profili professionali, le competenze sugli aspetti organizzativi, educativo-relazionali e sull'assistenza di base in relazione all'inclusione scolastica.

I collaboratori sono tenuti a partecipare periodicamente alle suddette iniziative formative

Il collaboratore scolastico può assumere compiti di particolare responsabilità nell'ambito del Piano triennale dell'Offerta Formativa " P.T.O.F. "

Partecipa quindi al processo d'inclusione, interagisce e collabora con la responsabile della scuola, gli insegnanti, la famiglia e le altre figure eventualmente presenti a scuola per il raggiungimento del PEI.

La corresponsabilità educativa

Ai fini dell'inclusione il bambino con disabilità è preso in carico dall'intero team di classe/sezione.

Il collaboratore socio-educativo, che fa parte di questo team, è una risorsa importante per l'intero contesto educativo.

Attività dei collaboratori scolastici a favore dei bambini con disabilità

I collaboratori svolgono principalmente attività inerenti l'assistenza di base.

Con assistenza di base s'intende una serie di competenze che permettano ai bambini con disabilità la vita nella scuola, in relazione all'autonomia corporea, di movimento e di relazione.

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale ai bambini con disabilità nell'accesso e nell'uscita dalle aree esterne alle strutture scolastiche e negli spostamenti tra i locali della scuola.

Svolgono anche mansioni che riguardano le attività di cura alla persona, di ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

Il collaboratore dei servizi socio-educativi: la valorizzazione del ruolo

Anche negli asili nido e nelle scuole d'infanzia comunali, si riconosce al collaboratore dei servizi socio-educativi un ruolo che integra ai doveri di pulizia, sorveglianza e custodia, una funzione educativa e assistenziale all'interno della scuola, considerata comunità educante.

Per comunità educante si intende, come detto in precedenza, tutte le figure adulte che frequentano la scuola, assumendo un ruolo EDUCAZIONALE: in presenza di minori ogni adulto diventa educatore.



COMUNE DI GENOVA

E' un salto concettuale che constatiamo anche nelle recenti modifiche normative. Si stabilisce infatti che il collaboratore scolastico, partecipa agli organismi collettivi della scuola e in particolare a quelli relativi agli alunni con disabilità, a partire dall'elaborazione del Piano Educativo Individualizzato.

I compiti del collaboratore dei servizi socio-educativi nei confronti dei bambini con disabilità, pur essendo relativi ad attività di assistenza di base, assumono anche un ruolo educativo proprio perché siamo in una comunità educante.

E' quindi necessario che il collaboratore conosca le caratteristiche e i bisogni dei bambini con disabilità, affinché anche il soddisfacimento dei bisogni naturali quali l'alimentazione, la vestizione, l'igiene personale, gli spostamenti nei locali della scuola o all'esterno, diventino un momento educativo e di assistenza di qualità.

LE LINEE GUIDA

Il Comune di Genova per rendere più trasparenti e trasversali le procedure di assegnazione dei servizi di sostegno, o.s.e., trasporto scolastico ed ausili, si è dotato di linee guida.

Le linee guida adottate sono due:

- Linee guida per richieste servizi e forniture ai bambini e alunni delle scuole infanzia, primaria e secondaria
- Linee guida sulle modalità di assegnazione del sostegno nei nidi e scuole infanzia comunali

Pur con comodità differenti, rispetto ai singoli servizi, l'applicazione delle linee guida garantisce:

- Puntuale conoscenza dell'alunno non solo dal punto di vista sanitario, ma anche del contesto scolastico in cui è inserito.
- Conoscenza trasversale dei servizi/forniture assegnati ad ogni alunno.
- Riduzione dei rischi di assegnazioni doppie allo stesso alunno.
- Condivisione delle procedure tra tutti i soggetti coinvolti.

LA CARTA DEL SERVIZIO

La carta del servizio è un documento nel quale il Comune dichiara i livelli di servizio che si intendono garantire, ed individua gli standard della propria prestazione.

L'adeguatezza e il rispetto degli standard sono garantiti da idonei controlli interni.

Gli standard di servizio sono concordati con la consulta per i problemi delle persone con disabilità, le scuole, l'ufficio scolastico regionale, la Regione Liguria e le associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti che aderiscono alla consulta dei consumatori e degli utenti del Comune di Genova.



COMUNE DI GENOVA

Le carte dei servizi del Comune di Genova hanno la validità annuale e devono essere messe a disposizione delle famiglie, tramite pubblicazione sul sito e affissione presso ogni sede scolastica.

Le famiglie possono formulare suggerimenti, segnalazioni e reclami relativi agli indicatori presenti nella Carta dei Servizi attraverso la piattaforma Segnalaci al seguente indirizzo:

<https://segnalazioni.comune.genova.it/>

I progetti della direzione politiche dell'istruzione per le nuove generazioni e politiche giovanili per favorire l'inclusione scolastica delle bambine e dei bambini con disabilità

Le stanze multisensoriali Snoezelen

E' una parola olandese che deriva dai verbi Snufelen e Doezen significa contemporaneamente "esplorare", ma anche "rilassare"

Si riferisce ad un approccio che promuove il benessere delle persone, stimolando in modo semplice tutti i sensi.

La stanza Snoezelen è un luogo avvolgente ed accogliente, è una stanza dove si gioca sulla vibrazione, le luci, i colori, la musica, gli aromi, il tatto e ci si immerge in un'atmosfera rilassante.

I tubi con le bolle

I tubi con le bolle forniscono stimoli:

- Visivi con i loro giochi di colore
- Tattili che i bambini possono avvertire toccando il vetro
- Uditivi con i movimenti associati alla musica.

Il materasso vibroacustico

I bambini possono sdraiarsi sul materasso ad acqua calda che stimola la percezione del proprio corpo.

Il sistema vibroacustico consente di percepire le vibrazioni prodotte a ritmo di musica.

Il proiettore di immagini

Per proiettare immagini associate a suoni, musica e voci e combinare fra loro stimoli differenti.

La cascata luminosa



COMUNE DI GENOVA

Per esplorare e maneggiare i filamenti che cambiano colore e favorire la consapevolezza della luce.

I nostri obiettivi

Le attività che saranno svolte nelle stanze multisensoriali avranno l'obiettivo di sviluppare le relazioni interpersonali, la consapevolezza di sé, la ricerca del benessere, lo stimolo di tutti i sensi e migliorare le capacità comunicative.

I prossimi allestimenti

Prossimamente saranno allestiti angoli multisensoriali nelle scuole infanzia comunali San Pietro e Guido Rossa.

L'approccio multisensoriale nella relazione d'aiuto con la persona con disabilità

In collaborazione con la rete delle scuole Snoezelen, sarà organizzata la formazione per insegnanti, educatori e collaboratori, finalizzata all'uso corretto e consapevole dei materiali e della tecnologia a disposizione all'interno degli spazi multisensoriali.

PROGETTO EDUCARE IN NATURA

*“Troverai più cose nei boschi che nei libri.
Gli alberi e i sassi
ti insegneranno cose che nessun uomo ti potrà dire.”*

Bernard di Clairvaux

L'outdoor Education

“La cultura è assorbita dal bambino attraverso esperienze individuali in un ambiente ricco di occasioni di scoperta e di lavoro.

L'ambiente deve essere ricco di motivi di interesse che si prestano ad attività e invitano il bambino a condurre le proprie esperienze.

L'educazione è un processo naturale effettuato dal bambino, e non è acquisita attraverso l'ascolto di parole, ma attraverso le esperienze del bambino nell'ambiente”

Maria Montessori

Nata in Germania e diffusasi soprattutto nel Nord Europa, nella seconda metà del novecento. L'Outdoor education è una corrente filosofico-pedagogica che oggi influenza sempre più la pedagogia europea.



COMUNE DI GENOVA

Il termine si riferisce a una vasta area di pratiche educative, accomunate dalla valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni. L'orientamento pedagogico dell'Outdoor Education valorizza al massimo le opportunità all'aria aperta, concependo tali spazi come luoghi di formazione esperienziali.

L'ambiente esterno aiuta anche a sviluppare il rispetto per la natura e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo-affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie.

Questo progetto è nato per offrire ai bambini una nuova forma educativa, basata sulla Outdoor Education, un insieme di pratiche e teorie pedagogiche che mettono al centro del processo educativo l'ambiente esterno, come luogo privilegiato della formazione.

In seguito alla drammatica situazione venutasi a creare a causa della pandemia Covid 19, le scuole italiane hanno la necessità di rinnovarsi, sia nella giornata degli spazi, sia nella loro proposta educativa.

La proposta-innovazione

Il progetto, innovativo per il comune di Genova, si propone di creare delle aree verdi, oppure di trasformare degli ambienti naturali preesistenti in luoghi di possibilità esplorativa e osservativa. Il bambino verrà in contatto con l'ambiente esterno implementando un processo di educazione utile per costruire un percorso di autonomia e di autostima, per promuovere il benessere psico-fisico e per incoraggiare un atteggiamento empatico e positivo nei confronti degli altri e della natura.

Vivere in contesti educativi che promuovano l'azione motoria, sensoriale, percettiva e l'esplorazione corporea e tattile dell'ambiente è fondamentale perché il bambino scopra se stesso e il mondo che lo circonda: è attraverso l'esperienza diretta che si sedimenta e si forma l'apprendimento infantile. Grazie alla progettazione e alla rielaborazione di aree verdi, adeguatamente adibite e ammobiliate, sarà possibile offrire un ambiente educativo funzionale, pulito e sicuro. In questo modo si garantisce un contesto formativo stimolante e un alleggerimento delle classi, favorendo un ambiente scolastico tutelato e salvaguardato.

Saranno valorizzati anche percorsi didattici realizzati in ambienti urbani, per favorire la conoscenza del territorio di riferimento e garantire un rapporto diretto con il mondo reale.

La proposta-inclusione

Il progetto prevede un percorso educativo comune a tutti i bambini, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità.

Presupposto fondamentale è l'osservazione delle barriere e dei facilitatori presenti in tutti i contesti territoriali e di vita, promuovendo quindi, un ripensamento della didattica e degli spazi, al fine di facilitare i percorsi di apprendimento e partecipazione.

La conoscenza dei contesti naturali ed antropici, avrà come obiettivi il potenziamento del rispetto verso l'ambiente e la comprensione delle diversità che caratterizzano gli individui e i gruppi sociali.

In questo senso, l'Outdoor Education realizza obiettivi propri, di una didattica inclusiva, educando alla sostenibilità ambientale e sociale.



COMUNE DI GENOVA